



Paolo Zermani Architettura e Tempo La ricostruzione del Castello di Novara



Paolo Zermani

Architettura e tempo

La ricostruzione del Castello di Novara



euro 10,00

ISBN 978-88-8497-668-0



9 788884 976680

Paolo Zermani
Architettura e Tempo
La ricostruzione del Castello di Novara

a cura di
Federica Visconti, Renato Capozzi

Copyright © 2019 CLEAN
via Diodato Lioy 19, 80134 Napoli
tel. 0815524419
www.cleanedizioni.it
info@cleanedizioni.it

Tutti i diritti riservati
È vietata ogni riproduzione

ISBN 978-88-8497-721-2

Editing

Anna Maria Cafiero Cosenza

Grafica

Costanzo Marciano

Si ringrazia la *Fondazione Castello
visconteo-sforzesco di Novara*



In copertina e retrocopertina

Veduta della città dalla torre del
Castello. Veduta degli interni al
piano sotterraneo dell'ala ovest.

Fotografie di Mauro Davoli.



Collana Mostre e Maestri di Architettura

Diretta da

Mario Losasso

Comitato scientifico

Renato Capozzi

Pietro Nunziante

Camillo Orfeo

Federica Visconti

Paolo Zermani

Architettura e Tempo

La ricostruzione del Castello di Novara

Mostra di architettura promossa dal DiARC

ideazione di Federica Visconti e Renato Capozzi

cura e allestimento di Gennaro Di Costanzo e Roberta Esposito

DiARC – Dipartimento di Architettura

Ambulacro della Biblioteca, Palazzo Gravina

via Monteoliveto, 3 - Napoli

7/18 maggio 2019

Sommario

- 6 **Presentazione**
Michelangelo Russo

- 8 **Nota dei curatori**
Federica Visconti, Renato Capozzi

- 11 **La struttura del tempo aperto**
Gabriele Bartocci

- 15 **La memoria del nulla**
Nicola Braghieri

- 23 **L'ombra di un nuovo Castello**
Renato Capozzi

- 27 **La costruzione dell'ordine**
Gennaro Di Costanzo, Roberta Esposito

- 31 **Il restauro della permanenza**
Gaetano Fusco

- 37 **Restauro? No, Architettura**
Sandro Raffone

- 43 **Architettura del passato, Architettura del presente**
Federica Visconti

- 48 **La ricostruzione del Castello di Novara**
Paolo Zermani

- 59 **Paolo Zermani**



La costruzione dell'ordine

Gennaro Di Costanzo, Roberta Esposito

La materia come fondamento (G.D.C.)

Per comprendere l'opera di Paolo Zermani e il suo contributo all'architettura contemporanea, ben espresso nel progetto per la ricostruzione del Castello di Novara, è necessario concentrarsi su un aspetto peculiare della sua poetica. Costruendo un fuoco prospettico circoscritto ma non limitante, è necessario collocare le scelte formali all'interno di una categoria, nello specifico la *firmitas* e la questione del materiale come risorsa: «il tempo di una fiduciosa delega in bianco ai materiali della produzione tecnologica è già luttuosamente trascorso, per il paesaggio occidentale, e oggi quest'ultimo reclama un esercizio di convivenza delle tecniche che non ammetta ulteriori strepiti e grida»¹.

In questa sede si assumerà il termine *materiale* nella sua accezione ampia, comprensiva degli oggetti naturali, degli elementi fisici e degli strumenti concettuali e non, in grado di favorire una trasformazione nel mondo. Nel contesto così tratteggiato possiamo vedere l'opera dell'architetto in continuità con la *physis* così come il Socrate di Paul Valéry afferma di fronte a Fedro nel dialogo platonico dell'*Eupalinos*: gli elementi finiti e dati della natura si offrono all'opera dell'architetto come reciproco dell'opera demiurgica. Se ne può trarre che il materiale è ciò che serve, sottoposto al vaglio del pensiero per il quale è necessaria un'operazione critica, plasmante, in grado di discretizzarne le proprietà, di diventare *schema*, sistema di leggi fisiche e spirituali, ponendosi come principio germinale, per il quale si compie l'atto di

nella pagina accanto

Veduta del prospetto ovest.

1. P. Zermani, *La solitudine dei monumenti*, in Id., *Identità dell'architettura*, Officina, Roma 2002, p. 15.

invenzione. L'operazione svolta da Zermani è radicale: pone come suo materiale d'elezione l'argilla, il materiale che più di tutti non ha forma, se non nella sua struttura fisico-chimica, ma basta questo a definire la storia che l'ha vista protagonista, le tecniche con le quali è utilizzabile e il carattere dei manufatti realizzati.

Parafrasando le parole di Iosif Brodskij «quanto più una cosa è monotona, tanto più è simile alla verità»²: ci si può riferire all'argilla, individuando nel suo profondo legame con la terra, luogo predisposto alla fondazione, la forza conformativa che la materia ispira all'uomo. La sua capacità disvelante sta nella possibilità che tecnica e ambizioni umane si confrontino con un singolo elemento, dove, probabilmente, il senso della costruzione e del suo rapporto con la cultura dell'abitare trova la sua espressione più chiara ed evidente nell'atto di trasformazione e nelle regole che gli soggiacciono, nell'ordine necessario affinché la costruzione si compia: in questo senso Zermani sembra cogliere egregiamente che «il mattone contiene il muro, perché possiede una virtualità che va colta come principio organizzatore del costruire»³.

Il mattone come materiale esatto (R.E.)

«[...] il mattone è una materia o è già un principio di forma? Quando guardiamo una semplicissima cortina di mattoni, dobbiamo subito riconoscere che essa possiede determinate qualità formali, risultanti dalla maglia o dal reticolo della muratura, cioè della dimensione, dalla forma e dalla combinazione degli elementi»⁴.

Paolo Zermani risponde in modo sapiente con questa opera - restaurata in alcune parti e ricostruita in altre con lo stesso materiale di cui già si componeva - alla questione posta da Argan. Il mattone, assoluto principio di forma, dalle dimensioni stabilite, *primo tipo di prefabbricazione* - come afferma l'autore -, 'costringe', componendosi con altri suoi simili, l'intera composizione ad

assumere una forma altrettanto precisa e determinata.

La combinazione dei singoli elementi d'argilla conduce inevitabilmente a una immagine d'insieme definita: far terminare l'intera costruzione al suolo o contro il tetto, così come determinare un foro per una finestra o una porta in una parete, sono operazioni che non possono essere trattate separatamente dagli schemi formali, strutturali e costruttivi propri dell'impilamento dei mattoni; la dimensione e la proporzione dell'insieme viene, pertanto, ricondotta all'altezza e al numero di corsi di mattoni di cui si compone. Quando Loos afferma in *The principle of cladding* che «ogni materiale possiede un linguaggio formale che gli appartiene e nessun materiale può avocare a sé le forme che corrispondono a un altro materiale [...]» - sottolineando che - «[...] le forme si sono sviluppate a partire dalla possibilità di applicazione e dal processo costruttivo propri di ogni singolo materiale, si sono sviluppate con il materiale e attraverso il materiale»⁵, conferma, dunque, che il *repertorio di forme* appartenente al materiale in esame deriva dalla dimensione dei singoli elementi e dal loro modo di stare insieme e di comporsi. L'immagine del Castello di Novara permette all'osservatore di contare in altezza l'opera e di relazionarsi a essa percependo e immaginando come sia stata costruita la sua struttura; permette ai suoi occhi di *misurare e riconoscere* - per dirla con Le Corbusier - le parti di cui si compone. L'immagine del Castello, costruito in mattoni e riscritto da Zermani con gli stessi mattoni, è permeata di quell'eleganza che Henri Poincaré⁶ descrive quando si riferisce a una dimostrazione matematica: una eleganza che si fonda sull'*armonia*, la *simmetria* e il *felice equilibrio* - come dichiara il matematico -, che è sintomo di ordine e nasce nel momento in cui la *technè* e l'*archè* non possono essere distinte l'una dall'altra; quando la soluzione a un problema tecnico e la composizione complessiva coincidono così come succede in questa opera esatta.

5. Si fa riferimento all'articolo *The principle of cladding*, pubblicato nel 1898 su «Neue Freie» e poi raccolto in A. Loos, *Il principio del rivestimento*, in Id., *Parole nel vuoto*, Adelphi, Milano 1972].
6. Citazione di H. Poincaré in N.J. Rose, *Mathematical Maxims and Minims*, Rome Press, Raleigh (North Carolina) 1988: «Ma cos'è poi che ci dà la sensazione di eleganza in una soluzione, in una dimostrazione? È l'armonia delle diverse parti, la loro simmetria, il loro felice equilibrio: in una parola, è tutto quello che introduce un ordine, quello che dà unità, che ci permette di vedere chiaramente e comprendere in un sol colpo l'insieme e i dettagli».

2. I. Brodskij, *Marmi*, Adelphi, Milano 1995, p. 65.
3. V. Ugo, *I luoghi di Dedalo*, Dedalo, Bari 1991, p. 70.
4. G.C. Argan, *Modulo-misura e modulo-oggetto*, in Id., *Progetto e destino*, Il Saggiatore, Milano 1965.

volumi già pubblicati in questa collana

Franco Purini

TAUNS_2015

Figurativo con problemi

Francesco Cappiello Magliano, Mario Ferrara
Emilio Schiavoni

La nuova Darsena di Milano

progetto e costruzione
Edoardo Guazzoni, Paolo Rizzatto, Sandro Rossi

Gino Anselmi

architetto grafico designer

Il Padiglione del Brasile a Osaka

Tra terra e cielo, lo spazio
Paulo Mendes da Rocha

**Adecuación del Castillo del
Cerrillo de los Moros**

Architettura tra traccia e memoria
Linazasoro & Sánchez

Postille

Tra le torri

Carlo Moccia

Fernand Pouillon

Costruzione, Città, Paesaggio

Josef Frank

Was ist modern?

Postille

Uwe Schröder

quid pro quo
Progetto per il Padiglione Germania a Venezia

Eduardo Vittoria

Studi Ricerche Progetti

**Pompeji Città Moderna/Moderne Stadt
Postille**

Federica Visconti

Renato Rizzi

Lampedusa. La cattedrale di Solomon

Rapp+Rapp

The European Skyscraper

Paolo Zermani

Architettura e Tempo
La ricostruzione del Castello di Novara

Finito di stampare nel mese di maggio 2019
per conto delle edizioni CLEAN
da Press Up s.r.l